

Olimpias, la vicenda sbarca in Parlamento

Pubblicato: Mercoledì 9 Novembre 2005

Dopo l'interrogazione presentata da **Marco Rizzo** all'Europarlamento, la questione della **chiusura dell'Olimpias**, la tintostamperia di Cassano Magnago che ha chiuso i battenti nelle scorse settimane, **arriva alla Camera dei Deputati**. Nel testo, che porta la firma di **Cosimo Giuseppe Sgobio**, parlamentare dei Comunisti Italiani, si chiede al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di **spiegare i motivi di una decisione improvvisa**, che lascia a casa tutti i 117 dipendenti di uno degli 11 stabilimenti del gruppo, che fa capo a Benetton, in tutta Italia. «Quando cinque anni fa l'Olimpias ha rilevato la ditta da Colorama – si legge nel testo presentato da Sgobio – la proprietà aveva fatto credere che da lì a poco la fabbrica di via Boscaccio sarebbe diventata un “modello” per tutta la produzione europea. Inizialmente l'azienda ha confermato le aspettative, ampliando la produzione fino ad arrivare a 130 dipendenti. La fine dell'attività ed il licenziamento dei 117 lavoratori avrà **conseguenze su tutto l'indotto** e su stabilimenti simili come quelli di Torino e Caserta».

Sgobio non si ferma qui, e tocca i nervi scoperti dell'economia della provincia di Varese, primo fra tutti la **produzione del tessile**: «La **crisi del settore** è riportato alla luce dal caso macroscopico della chiusura dell'Olimpias di Cassano – continua l'interrogazione dell'onorevole Sgobio -. I motivi della chiusura non sono chiari: economicamente **l'azienda è competitiva** e con ordini garantiti per i prossimi anni, gli investimenti fatti sono il segno dell'elevato livello tecnologico e della professionalità difficilmente reinvestibile nella provincia. La chiusura improvvisa ha **colto di sorpresa anche i sindacati**, che non sono stati informati e non hanno potuto formalizzare accordi di alcun tipo. Le maestranze dal 18 ottobre, giorno della chiusura dell'Olimpias, fino al 26 ottobre, giorno del primo incontro tra la proprietà e i sindacati, hanno messo in piedi una protesta prolungata, con presidi e blocco dei camion. Con grande responsabilità hanno poi deciso di **portare a compimento il ciclo lavorativo in corso**, opponendosi solo a quei camion che a sorpresa sono arrivati per portare via il prodotto finito. Oltretutto a tutt'oggi l'azienda non ha ancora avviato le procedure di mobilità».

Le **domande** che l'onorevole del PdCI pone sono **chiare e concise**: «Quali sono i motivi che hanno portato alla decisione di chiudere? È vero che il gruppo industriale a partire dal 2001 ha ottenuto finanziamenti pubblici a fondo perduto per la ristrutturazione? Sono state rispettate le direttive comunitarie nelle procedure di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e nei licenziamenti collettivi? Perché la proprietà non ha ancora avviato la cassa integrazione guadagni?». Si attendono risposte, nel frattempo **la trattativa** per ottenere la cassa integrazione e la mobilità **va avanti**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

